

IL «DISTRETTO» UNIVERSITA'



«NON PERDIAMO OCCASIONI»

RODOLFO TOMADA: «GLI ATENEI INTERNAZIONALI SONO UNA RISORSA DOBBIAMO RENDERCENE CONTO»

Gli studenti stranieri? Un «Pil» da 1500 euro

Ecco quanto spendono ogni mese in città i giovani australiani della Monash

QUANTO COSTA la vita in città per uno studente straniero? Darcy Whitmore ed Elissa Raines - 19 e 20 anni, originarie di Melbourne - sono tra i 700 studenti che ogni anno arrivano alla Monash University. Elissa, come l'amica, studia arte, ma si sta laureando anche in legge, conseguendo una double degree. Per vivere un mese a Prato, assicurano, «servono tra i 1300 ed i 1500 euro». Tutti soldi che restano in città o quasi.

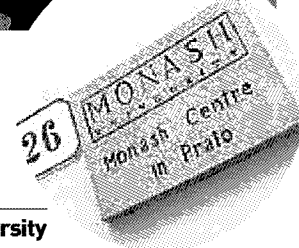
Le due studentesse si trovano qui grazie ad una specie di programma Erasmus: il loro piano di studi, infatti, permette loro di sostenere alcuni esami nel campus pratese della Monash. Darcy alloggia in un residence, mentre Elissa vive in un appartamento in piazza San Marco. Non abitano sole, ma ciascuna insieme ad altri tre studenti. Costo dell'affitto: 900 euro al mese per la prima, 860 per la seconda. Troppo caro, almeno a quanto spiega Darcy: «Per uno studente non è il massimo - ammette -, l'appartamento è buio, manca una scrivania e la wifi non è veloce». Elissa ha trovato il suo alloggio - con due camere e due bagni - tramite il sito Airbnb: «Con gli altri coinquilini dividiamo tutte le spese - spiega - e la posizione della casa è piuttosto comoda, vicina al supermercato e all'università». Ogni mattina - la colazione la fanno a casa, al massimo prendono un caffè al bar - si dedicano allo studio, perché «le lezioni iniziano alle 13 e durano fino alle 17. Per risparmiare - raccontano -, almeno durante la settimana evitiamo di pranzare e cenare fuori». Ogni tanto, Darcy si concede un aperitivo, ma solo una volta a settimana: «Domenica ho cenato al Caffè delle Logge, ma solo perché la pizza quel gior-



Darcy Whitmore e Elissa Raines

“ IL MIO ALLOGGIO E' CARO
NON HA SCRIVANIA
E IL WI-FI E' LENTO

Darcy Whitmore, Monash University



L'INIZIATIVA Ragazzi a cena Come candidarsi

INVITARE uno studente australiano a cena, conversare in inglese e fargli conoscere meglio Prato e la sua storia. L'ultima iniziativa della Monash University si chiama «Buon appetito!» e si rivolge a famiglie, coppie e gruppi di amici disposti ad ospitare i ragazzi a casa. Chiunque fosse interessato può mandare una mail a mariagiulia.dariva@monash.edu.

no costa 2 euro». Nel budget a disposizione deve rientrare anche la spesa: «Vado al supermercato ogni due giorni - dice Elissa - spendendo mediamente 10 euro a volta. Prato è decisamente meno cara di Melbourne». Darcy, invece, fa la spesa una sola volta a settimana, spendendo circa 20 euro. Nel weekend, programmano spesso una gita fuori porta: «Siamo state a Pisa, a Siena, e andremo a Venezia. Quando non abbiamo lezione, preferiamo spostarci da Prato». Prendere il treno per Firenze, ad esempio, costa 5 euro: «I trasporti in città sono molto cari», aggiungono. Calcolando una spesa media di 15-20 euro al giorno, vivere per un mese a Prato costa, in-



IN BREVE

La casa rende

Chi guadagna di più dalla presenza dei ragazzi sono i proprietari di residence o appartamenti. Le due studentesse che abbiamo intervistato spendono circa 900 euro per l'affitto

Spese mini

Al supermercato i ragazzi stranieri cercano di comprare il minimo indispensabile: mediamente si fanno spese da 10-20 euro a testa

somma, tra i 1300 ed i 1500 euro. Una parte dei costi è sostenuta dalla Monash: Darcy ha vinto una borsa di studio da 900 dollari, mentre Elissa ha chiesto un prestito universitario di 500. Quanto ai nuovi alloggi per studenti che il Comune sta pianificando, «gli appartamenti dovrebbero essere in centro - consigliano le due australiane -, raggiungibili a piedi dall'università». La spesa? «Non più di 20 euro a notte, pensando a degli sconti a seconda della permanenza di ogni studente». Indispensabili la wifi, una lavanderia, e camere e bagni separati. E ancora: «Gli alloggi devono essere per più inquilini per dividere le spese».

Chiara Agostini